

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1964

(24^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente ALBERTI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Indennità per lavoro nocivo e rischioso al personale dei laboratori dell'Istituto superiore di sanità » (291-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, relatore Pag. 318
MARIOTTI, Ministro della sanità 318
PERRINO 318

« Modificazioni alla legge 29 ottobre 1954, n. 1046, per elevare i limiti di età per la ammissione alle scuole per infermiere ed infermieri generici » (572) (D'iniziativa del senatore Di Grazia) (Seguito della discussione e approvazione) (1):

PRESIDENTE . . . 319, 323, 325, 327, 329, 330, 331
CAROLI 330
CASSINI, relatore 320, 325, 327, 329

(1) Nel corso della discussione il titolo del disegno di legge è stato così modificato: « Deroga all'articolo 6 della legge 29 ottobre 1954, n. 1046, per elevare transitoriamente i limiti di età per l'ammissione alle scuole per infermiere ed infermieri generici ».

CREMISINI Pag. 325
CRISCUOLI 330
D'ERRICO 321
MACCARRONE 324, 330
MARIOTTI, Ministro della sanità . . . 327, 329, 331
PERRINO 322, 325, 331
PIGNATELLI 323, 327
SAMEK LODOVICI 321, 323, 324, 325, 327, 329, 330
SELLITTI 324, 325
SIMONUCCI 322, 323
ZONCA 323, 329, 330

La seduta è aperta alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori Alberti, Caroli, Cassese, Cassini, Cremisini, Criscuoli, D'Errico, Lorenzi, Maccarrone, Perrino, Pignatelli, Rosati, Samek Lodovici, Scotti, Sellitti, Simonucci, Zanardi, Zelioli Lanzini e Zonca.

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

CRISCUOLI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Indennità per lavoro nocivo e rischioso al personale dei laboratori dell'Istituto superiore di sanità » (291-B)
(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Indennità per lavoro nocivo e rischioso al personale dei laboratori dell'Istituto superiore di sanità », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Come relatore ritengo di non dover aggiungere nulla a quanto ebbi a dire nel marzo scorso, quando discutemmo questo disegno di legge, che ci perviene ora dalla Camera dei deputati modificato rispetto al testo da noi approvato soltanto nel secondo comma dell'articolo 4, riguardante la copertura finanziaria.

P E R R I N O. Nel dichiararmi favorevole al provvedimento in esame, desidero ricordare che, quando l'abbiamo discusso per la prima volta, io chiesi di estendere le provvidenze in esso previste anche al personale tecnico di ruolo e non di ruolo dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi e di altri laboratori, il cui lavoro comporti particolari rischi.

Il Ministro, evidentemente sotto l'assillo di un'agitazione in atto da parte del personale dell'Istituto superiore di sanità, a favore del quale il disegno di legge era stato predisposto, ritenne che fosse opportuno approvarlo subito, come provvedimento settoriale, e che il problema delle altre categorie da me richiamate avrebbe potuto essere affrontato separatamente.

Confortato dal voto espresso dalla Camera e da quello che ora ci accingiamo ad esprimere, io annunzio che ho già presentato un disegno di legge inteso ad estendere le provvidenze previste per il personale dell'Istituto superiore di sanità anche al personale sopra menzionato.

M A R I O T T I, *Ministro della sanità*. Non ho da fare osservazioni. Desidero soltanto ricordare che in sede di discussione alla Camera è stata rilevata l'insufficienza dell'indennità giornaliera, anche se portata a 500 lire. Comunque, dovendosi tener conto del problema della copertura, si è convenuto sulla opportunità di riesaminare la questione nel quadro della riforma dell'Istituto superiore di sanità, a cui sta lavorando un'apposita Commissione, che dovrebbe terminare i propri lavori entro il mese di novembre.

Pregherei pertanto la Commissione di approvare il disegno di legge così come ci è pervenuto dalla Camera, tenendo presente che io ho dovuto premere sulla stessa Ragioneria generale dello Stato, e scontrarmi sia pure amichevolmente con il Ministro del tesoro, per fargli reperire, nelle pieghe del bilancio, qualche milione in più per coprire la spesa derivante dall'emendamento approvato.

Il problema sollevato dal senatore Perino ha la sua ragione d'essere, ma non potrà venire affrontato se non nel quadro delle provvidenze a favore degli ufficiali sanitari e di quanti lavorano nei laboratori di igiene e profilassi e sono soggetti a particolari rischi.

Approviamo dunque questo disegno di legge, il quale, se non altro, costituisce una premessa ad un punto di partenza per ulteriori miglioramenti.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge.

Do lettura dei primi tre articoli non modificati dalla Camera dei deputati.

Art. 1.

A favore del personale tecnico di ruolo e non di ruolo delle carriere direttive, di concetto, esecutiva e del personale ausiliario, comunque in servizio presso i laboratori, gli impianti sperimentali, i reparti ed i servizi tecnici dell'Istituto superiore di sa-

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)24^a SEDUTA (28 ottobre 1964)

nità, da stabilire con decreto del Ministro della sanità di concerto con quello del tesoro, è concessa una indennità di lavoro nocivo e rischioso nella misura di lire 500 giornaliera.

Art. 2.

L'indennità per lavoro nocivo e rischioso è dovuta in misura intera per le giornate di effettiva presenza in servizio e di effettivo impiego presso i laboratori e servizi di cui all'articolo 1, nonchè per le giornate di assenza dovute a malattia o infortunio dipendenti da causa di servizio.

Art. 3.

I benefici economici di cui all'articolo 1 decorrono dal 1° gennaio 1964.

Do lettura del primo comma dell'articolo 4 non modificato dalla Camera:

Art. 4.

Alla spesa occorrente per il pagamento delle indennità di cui ai precedenti articoli si provvederà mediante stanziamento in bilancio da iscriversi in apposito distinto capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità - Istituto superiore di sanità.

Do lettura del secondo comma dell'articolo 4 nel testo modificato dalla Camera:

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si farà fronte:

1) per l'esercizio finanziario 1963-64 mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 110 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio medesimo;

2) per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 418 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il periodo suddetto, destinato a far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Do lettura del terzo comma dell'articolo 4 nel testo non modificato dalla Camera.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Metto ai voti l'articolo 4 quale risulta nel testo modificato.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa del senatore Di Grazia: « Modificazioni alla legge 29 ottobre 1954, n. 1046, per elevare i limiti di età per l'ammissione alle scuole per infermiere ed infermieri generici » (572)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, di iniziativa del senatore Di Grazia: « Modificazioni alla legge 29 ottobre 1954, n. 1046, per elevare i limiti di età per l'ammissione alle scuole per infermiere ed infermieri generici ».

Riprendiamo la discussione sul disegno di legge, di cui do nuovamente lettura:

Articolo unico.

L'articolo 6 della legge 29 ottobre 1954, n. 1046, è sostituito dal seguente:

« Per l'ammissione alle Scuole, gli aspiranti debbono essere forniti della licenza elementare, aver compiuto i 18 anni e non superato il 40° anno e, presentato alla direzione della Scuola la domanda con la documentazione, secondo le modalità che verranno determinate dal Ministero della sanità.

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)24^a SEDUTA (28 ottobre 1964)

Per i candidati sottufficiali delle Forze armate, il limite massimo di età è elevato ad anni 50 ».

C A S S I N I , *relatore*. L'articolo 6 della legge 29 ottobre 1954, n. 1046 stabilisce che possono essere ammessi a frequentare le scuole per infermiere e infermieri generici soltanto coloro che abbiano compiuto il diciottesimo anno d'età e non abbiano superato il trentesimo.

Il disegno di legge d'iniziativa del senatore Di Grazia si propone di portare a 40 anni il limite massimo di età per l'ammissione a queste scuole.

Il progresso della scienza medica in tutte le sue branche richiede non soltanto personale medico sempre più preparato, sperimentato e tecnicamente competente, ma anche un personale infermieristico più numeroso e più qualificato. Agli infermieri, anche se generici, spetta infatti di assistere da un lato gli ammalati, dall'altro i medici. Del resto oggi si tende ad una sempre maggiore specializzazione in ogni campo di lavoro.

L'esigenza di un più numeroso personale infermieristico è in relazione all'aumentata assistenza ospedaliera. Se si consultano le statistiche, si constata come la sempre maggiore diffusione dell'assistenza mutualistica comporti un'aumento proporzionale dei ricoveri ospedalieri.

È necessario pertanto provvedere sia ad accrescere il personale infermieristico, sia a migliorarne le capacità professionali. Il provvedimento in esame risponde appunto a questo scopo.

Ora, ci si potrebbe domandare come mai sia stato stabilito il limite dei trent'anni per l'ammissione alle scuole per infermieri e infermiere generici. Tale limite venne fissato all'atto dell'istituzione delle scuole, quando cioè non si poteva ancora prevedere quale sarebbe stato il numero degli iscritti, in rapporto alle concrete possibilità di ricezione degli allievi da parte della scuola stessa; d'altra parte neppure oggi è dato conoscere le effettive necessità degli ospedali.

La realtà odierna ha comunque dimostrato che il numero degli infermieri qualificati è insufficiente e che si impone perciò una

più adeguata assistenza negli ospedali, nelle cliniche e nelle case di cura private. Ciò si ottiene elevando i limiti di età per l'ammissione alle scuole in questione.

D'altra parte vi è da osservare che non esistono ragioni legittime per impedire ad un cittadino di compiere studi, di specializzarsi e perfezionarsi presso una scuola qualsiasi in vista di una determinata occupazione, adducendo come impedimento il raggiungimento di una determinata età. A 40 anni, poi, l'uomo e la donna sono ancora in piena efficienza fisica ed intellettuale e in grado perciò di disimpegnare ottimamente il servizio infermieristico.

Del resto qui non si tratta di venire assunti in un determinato servizio o lavoro, ma semplicemente dell'ammissione ad una scuola. Comunque, ripeto, ha diritto di iscriversi ad una scuola, a qualunque età. Io per esempio, mi sono specializzato a 52 anni.

Delle preclusioni si potrebbero fare solo da un punto di vista settoriale. Si potrebbe obiettare, cioè, che tali scuole non possono accettare un numero di iscritti maggiore delle loro disponibilità. Ma dal punto di vista della legittimità, non vi è dubbio che il disegno di legge debba essere approvato.

In realtà la discussione di esso fu sospesa per desiderio del Governo in vista della riforma ospedaliera, che avrebbe potuto comprendere anche la soluzione del problema in questione. Io ritengo, però, che la approvazione del disegno di legge all'esame non pregiudichi in modo alcuno la riforma stessa, che speriamo imminente.

Io sono perciò assolutamente favorevole al provvedimento e spero che nello stesso senso si dichiari la Commissione, approvandolo all'unanimità.

Proporrei soltanto di aggiungere all'articolo unico il seguente emendamento: « Il termine del 40° anno di età compiuto può essere prorogato per i combattenti di un numero di anni corrispondente a quello stabilito per gli stessi ai fini dell'ammissibilità ai concorsi presso le Amministrazioni pubbliche statali e degli Enti locali ».

Se questo emendamento dovesse però precludere una immediata approvazione del disegno di legge, non avrei difficoltà a ritirarlo.

S A M E K L O D O V I C I . Onorevoli colleghi, signor Ministro, rilevo innanzitutto che, essendo la discussione sul disegno di legge già avvenuta nella seduta del 5 giugno 1964, potrò permettermi di essere molto breve.

La legge del 29 ottobre 1954, n. 1046, si è rivelata indubbiamente molto utile, permettendoci di qualificare tutto il personale che presta servizio infermieristico negli ospedali.

Essa ha tenuto presente anche la necessità di sanare la situazione preesistente, che nel primo anno di funzionamento della scuola tutto il personale infermieristico in servizio negli ospedali potesse, indipendentemente dal requisito dell'età, mediante un corso accelerato, regolarizzare la propria posizione.

Soddisfatta l'esigenza di questa sanatoria generale, la legge si è però preoccupata giustamente di stabilire dei limiti di età per l'ammissione a queste scuole: 18 anni come minimo, 30 anni come massimo. Ora, in via teorica, sono certamente pertinenti le ragioni addotte dal senatore Cassini contrarie a queste limitazioni, poichè non si devono porre ostacoli a chi desidera istruirsi, però bisogna tener conto delle esigenze pratiche. È una questione di buon senso; è difficile credere che si possa sentire la vocazione infermieristica in età avanzata, a 40 anni ed oltre, e certo è che, sia nell'interesse degli enti, sia dei pazienti è bene che questo personale infermieristico generico inizi la propria carriera in una età relativamente giovane, per poter via via perfezionarsi con gli anni, il che è nell'interesse degli stessi infermieri generici, anche in considerazione della prospettiva che, dopo un certo numero di anni di servizio, questo personale possa adire alle scuole per infermieri diplomati, che fino ad ora sono loro precluse.

Sono quindi persuaso, anche per la mia esperienza di primario di ospedale e di direttore di una scuola per infermieri generici, della opportunità del mantenimento dei limiti di età fissato dalla legge istitutiva. Però c'è un problema che non va sottaciuto, ed è che della ricordata disposizione transitoria per cui si poteva adire alle scuole,

al corso accelerato, indipendentemente dai limiti d'età, non tutti gli interessati hanno potuto usufruirne, sia per ignoranza della legge, e, questa è colpa loro, sia perchè, soprattutto, non tutti gli enti ospedalieri hanno istituito la scuola e per molti il frequentare scuole per infermieri generici lontane dal luogo dove prestavano regolarmente servizio è stato difficile o impossibile. Cosicchè tutti gli anni abbiamo delle persone, non molte in verità, sia in servizio presso ospedali, sia anche più o meno abusivamente esercenti di fatto le professioni infermieristiche, che cercano di iscriversi al corso per infermieri generici e si trovano di fronte a questa barriera del limite d'età.

Se vogliamo andare loro incontro, il disegno di legge proposto dal collega Di Grazia potrebbe essere anche accettato, ma solo, però, come norma transitoria. A questo scopo mi sono permesso di stendere una nuova dizione dell'articolo e cioè: « In deroga a quanto disposto dall'articolo 6 della legge 29 aprile 1954, n. 1046, primo comma, il limite massimo d'età, per l'ammissione alla scuola, per tre anni scolastici, a partire dal 1° ottobre 1964, è elevato ad anni 40 ». Con questo provvedimento transitorio potremmo soddisfare o regolarizzare una quantità notevole di aspiranti infermieri senza sancire per legge un elevamento definitivo del limite di età per l'ammissione alle scuole, che mi sembra inopportuno e contrario all'interesse generale.

Nel mio emendamento si fa riferimento preciso al primo comma perchè nella legge in discussione è già previsto che per i candidati sottufficiali, orfani, eccetera, il limite d'età è elevato a 40 anni.

D ' E R R I C O . Esprimo il mio parere favorevole a questo disegno di legge e cercherò di esporne molto sinteticamente le ragioni. Anzitutto il provvedimento è nell'interesse degli ospedali e nell'interesse dei singoli. Data la grande deficienza di personale infermieristico, messa in evidenza dallo stesso relatore, è necessario, nell'interesse degli ospedali, che si ammettano alle scuole infermieristiche quante più persone possibile, anche ai fini di una migliore se-

lezione degli elementi che potranno essere assunti dagli ospedali stessi; nell'interesse dei singoli, poichè non c'è alcuna ragione per porre il limite di età per l'iscrizione a 40 anni, dato che l'attività infermieristica può essere svolta fino a 60 anni, e vi sono persone che possono scoprire benissimo la propria vocazione oltre i 40 anni.

Concludendo sono favorevole al disegno di legge, senza la limitazione dei tre anni.

P E R R I N O . La discussione fin qui svolta e la stessa relazione non mi persuadono, ed io devo subito anticipare la conclusione del mio breve intervento che si concreta in una richiesta di sospensiva. Sotto un certo punto di vista, meramente teorico, è giusto che, trattandosi di una scuola, non si pongano limiti d'età, ma in questo caso si tratta di una scuola del tutto particolare.

Si è accennato all'interesse che gli ospedali avrebbero all'approvazione di questo provvedimento; non c'è, invece, alcun interesse per gli ospedali, perchè, se vogliamo modificare la legge, sia pure transitoriamente, dobbiamo poi modificare anche la norma generale, trasfusa nei regolamenti ospedalieri, che prevedono il limite massimo di 40 anni d'età per accedere ai concorsi infermieristici. Noi verremmo quindi a rilasciare a queste persone un certificato per poi negar loro la possibilità concreta di trovar lavoro, dato che questo titolo serve, se non esclusivamente, certo essenzialmente per essere assunti in servizio dagli ospedali. Per quanto riguarda l'interesse dei singoli, ci sono, è vero, individui che esercitano la libera professione come infermieri a domicilio, e vi sono come potenziali luoghi di lavoro le case di cura, ma è poco probabile che una casa di cura preferisca assumere un'infermiera di 40 anni piuttosto che una di 20; per cui tale interesse individuale è relativo.

Nella mia breve esperienza di parlamentare ho rilevato come si continuino a varare quotidianamente provvedimenti che hanno solo un'importanza settoriale, senza che i vari problemi siano affrontati organicamente. Ciò vale anche in questo caso:

ed infatti, se noi approviamo questo disegno di legge, dobbiamo tener presente che v'è un altro settore, quello delle scuole-convitto per infermiere professionali, dove vige la stessa disposizione per quanto concerne i limiti di età per l'ammissione. Sarebbe quindi logico che si provvedesse legislativamente ad estendere anche alle scuole-convitto lo stesso beneficio, allargando a loro favore la portata di questo stesso provvedimento.

Ho partecipato giorni fa ad un Convegno della Consociazione per infermiere ed assistenti sanitarie e vi ho letto una relazione che — l'ho appreso dopo — è del tutto conforme agli orientamenti in corso in Inghilterra, che rimane la patria dell'assistenza infermieristica e dove sono in corso di elaborazione dei piani per risolvere definitivamente il problema. Anche in Italia qualche cosa in questo campo si muove: il Ministro della sanità, infatti, sarà chiamato prossimamente, insieme a quello dell'istruzione pubblica, ad esaminare la proposta di creare l'Istituto professionale di Stato per l'assistenza sanitaria. Noi abbiamo infatti la scuola media unica che arriva fino a 14 anni e le scuole-convitto, per infermiere professionali e per infermieri generici, cui si accede a 18 anni d'età, con una lacuna di quattro anni che fa sì che alle predette scuole — cito il caso di Brindisi che mi è noto per diretta esperienza — arrivino degli elementi talmente impreparati che bisogna addirittura ricominciare ad insegnare loro la lingua italiana. In previsione della creazione di questo Istituto statale e di una sistemazione generale di tutto il settore, chiedo appunto la sospensiva di questo disegno di legge.

S I M O N U C C I . Mi pare che la proposta avanzata dal collega Samek Lodovici possa essere accolta dalla Commissione. Sarei però del parere di aggiungere un altro comma al suo emendamento, perchè bisogna tener presente alcune esigenze di quel personale infermieristico che, avendo superato il quarantesimo anno d'età e prestando servizio da anni, ha acquisito una pratica tale da potersi ritenere idoneo a frequentare questa scuola. Infatti l'articolo 12

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)24^a SEDUTA (28 ottobre 1964)

della citata legge contiene una norma transitoria nella quale è prevista l'ammissione ai corsi del personale che abbia un tirocinio pratico...

SAMEK LODOVICI. Sono le norme transitorie dei cosiddetti corsi accerati.

PRESIDENTE. Senatore Simonucci, desidera presentare un emendamento formale?

SIMONUCCI. Non insisto, ma se il legislatore ha ritenuto opportuno inserire questa norma transitoria, non vedo perchè noi dovremmo usare un criterio restrittivo.

SAMEK LODOVICI. Quelle norme transitorie così ben dettagliate, si riferiscono proprio a quel corso speciale, fatto *una tantum*, da ogni scuola, per sanare la situazione. In virtù di quelle norme, poterono frequentare i corsi anche infermieri di 50-59 anni, ai quali non si poteva non riconoscere una qualche pratica, una qualche competenza ormai acquisita in tanti anni di servizio. Contentiamoci di una soluzione intermedia, permettendo a tanta gente brava e meritevole, che non ha potuto fruire, a suo tempo, dell'elevazione del limite d'età accordata *una tantum*, di beneficiare — per qualche anno, e per la iscrizione, s'intende, a corsi ordinari — di questa clausola. Se non si ritiene sufficiente neppure il limite di quarant'anni, eleviamolo un poco; mi pare però che quarant'anni sia già un limite abbastanza largo.

ZONCA. Dichiaro che sono decisamente contrario ad elevare a quarant'anni il limite di età per l'ammissione a queste scuole, per una ragione pratica e di esperienza. Coloro che a quarant'anni decidono di iscriversi ad una scuola per infermieri, e quindi di intraprendere la relativa carriera, sono in genere persone che ben poco hanno concluso nella vita.

Chi ha esperienza di ospedali sa quale importanza abbia l'attività infermieristica: si tratta in realtà di una professione di non facile apprendimento.

Ora, tutte le professioni hanno un *optimum* di età per essere intraprese. Dai diciotto ai trent'anni è facile apprendere tutto o quasi tutto; dai trenta ai quaranta diventa invece piuttosto difficile qualificarsi professionalmente. Bisogna anche tenere presente che sono ammesse a frequentare questi corsi persone che hanno conseguito la sola licenza elementare, quindi con una preparazione culturale decisamente limitata.

Oggi il servizio infermieristico è diventato più difficile a causa di tutte le nuove tecniche adottate e che gli infermieri debbono conoscere, per cui occorre che il servizio stesso sia affidato ad elementi particolarmente preparati.

Per queste ragioni sono contrario al provvedimento, mentre, in via subordinata, sono disposto ad accettare l'emendamento proposto dal collega Samek Lodovici, attraverso il quale sarà possibile sanare, ancora una volta e definitivamente, alcune situazioni irregolari che tuttora sussistono. Cinque o sei anni fa queste situazioni erano molto numerose e serie e riguardavano gli ospedali e tutto il servizio infermieristico dell'INAM. Ma teniamo fermi i limiti di età, dato che non è pensabile che a 40 anni, e meno ancora a 50, si possa entrare in ospedale come infermiere, in condizioni soddisfacenti di efficienza.

PIGNATELLI. Alle tante ragioni addotte dai colleghi competenti in materia contro questo provvedimento debbo aggiungere un'altra. Se si aprono le porte degli ospedali e delle case di cura private ad infermieri quarantenni, non mancheranno poi certo i parlamentari che proporranno di spostare i limiti di età ai fini della quiescenza per consentire a queste persone di maturare una pensione soddisfacente. Questa è una esperienza che stiamo facendo continuamente (si pensi solo al caso dei medici condotti). Vogliamo dunque essere proprio noi ad accrescere simili inconvenienti, ritardando lo inizio dell'attività lavorativa degli infermieri?

Circa il rilievo di ordine costituzionale avanzato dal relatore, che non si può cioè vietare ad un cittadino di accedere ad una scuola per ragioni di età, se si vuole essere

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)24^a SEDUTA (28 ottobre 1964)

del tutto coerenti, si dovrebbe concludere coll'abolire anche il limite dei 40 anni, dal momento che la libertà di istruirsi sussiste anche per gli ottantenni!

MACCARRONE. Mi pare che le questioni che sono state poste finora siano tre, diverse e autonome.

Una prima riguarda il diritto del cittadino di istruirsi. E su questo mi pare che in tesi tutti possano essere d'accordo. Non dobbiamo però dimenticare che qui non si tratta di scuole statali, ma di scuole organizzate dagli ospedali nell'interesse della scienza ospedaliera, le quali comportano spese notevoli. Quindi, secondo me, non è lecito estendere a tutti indiscriminatamente il diritto di accesso alle scuole stesse, almeno in linea generale. Io mi dichiaro d'accordo con coloro che incoraggiano l'organizzazione di scuole di Stato, per offrire a tutti la possibilità di istruirsi in quelle attività e professioni di cui la società maggiormente abbisogna; nella fattispecie però non possiamo imporre un onere, come quello dell'ammissione indiscriminata, a queste scuole, che sono di natura privata. Secondo me, questa considerazione va tenuta presente.

La seconda questione riguarda più da vicino il provvedimento al nostro esame, il quale da una parte tende a soddisfare le richieste di personale qualificato nei servizi sanitari pubblici e privati, dall'altra fa nascere in coloro che hanno frequentato la scuola la legittima aspettativa di essere assunti, aspettativa che, a mio giudizio, nell'interesse degli stessi ospedali — e lo sottolineo — dobbiamo il più possibile scoraggiare.

Quale è il vero problema da risolvere? Secondo me quello che il senatore Samek Lodovici ha centrato.

Nei nostri ospedali abbiamo infatti il personale convittato, infermiere diplomate ottimamente preparate, abbiamo gli infermieri generici che, entrati da tempo, con una ottima preparazione essi pure, assolvono bene le proprie mansioni, ma abbiamo anche un numeroso personale che da anni esercita praticamente e coscienziosamente le mansioni infermieristiche, pur restando inqua-

drato fra i portantini, gli inservienti e simili, perchè privo del titolo rilasciato dalle scuole. Questo personale ovviamente si trova a disagio e finisce col rendere assai meno di quanto potrebbe, proprio per la predetta questione formale del mancato inquadramento organico e conseguente non utilizzazione in seno ai singoli reparti. Per questo, ritengo si debba accettare la proposta del collega Samek Lodovici, mentre sono contrario a quella di sospensiva avanzata dal senatore Perrino, che avrebbe ragione d'essere solo se tutto il problema del personale infermieristico venisse impostato e risolto su di un piano generale ed organico; se cioè le linee della nuova organizzazione ospedaliera prevedessero la Scuola professionale di Stato e la preparazione degli infermieri non presso gli ospedali, ma presso organi di Stato. Ma se tutto questo non viene attuato subito, è inutile rimandare a domani quel che si può fare oggi. Quindi contrario, in tesi, alla proposta generica dell'estensione dell'ammissibilità alle scuole fino al quarantesimo anno d'età, sono favorevole ad una deroga dei limiti d'età per coloro che sono già in servizio presso gli ospedali, la cui situazione fra l'altro non fa sorgere particolari difficoltà per quanto concerne l'aspetto previdenziale.

SELLITTI. Io credo che si possa accettare l'elevazione del limite d'età per la ammissione alle scuole per infermieri generici a 45 anni, come prevede anche il disegno di legge n. 1567 presentato alla Camera dei deputati.

SAMEK LODOVICI. Ripeto il mio parere contrario ad un'elevazione permanente dei limiti d'età, mentre sono d'accordo per una deroga temporanea. Mi permetto, poi, di richiamare l'attenzione della Commissione su questo fatto: è vero che queste scuole sono state istituite soprattutto tenendo presente il personale che deve servire negli ospedali e, non per niente, la legge ne ha dato l'onore e l'onere agli enti ospedalieri, ma il personale infermieristico è in realtà chiamato a prestare servizio non solo negli ospedali, bensì anche in altri campi.

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)24^a SEDUTA (28 ottobre 1964)

Sono quindi contrario a specificare che questa deroga deve essere accordata solo al personale in servizio negli ospedali, perchè vi è molta gente che, di fatto, se non di diritto, esercita la professione infermieristica. Così dopo aver permesso anche a costoro di acquisire una preparazione teorica e pratica, il Ministero della sanità potrà intervenire energicamente contro l'abusivismo, che molto spesso è causa anche di gravi infezioni mortali da tetano, eccetera. Non mi impunterò sui limiti d'età, però è certo che una deroga di 10 anni significherebbe perdere tutte le speranze di un esame approfondito di questo problema e di una riforma generale ed organica.

SELLITTI. Portiamo la deroga almeno a cinque anni.

PRESIDENTE. A questo punto pregherei il senatore Perrino di recedere dalla sua proposta di sospensiva.

PERRINO. I motivi che ho esposto a sostegno della mia proposta di sospensiva rimangono validi ed io la mantengo. Posso ripiegare, in via subordinata, sull'emendamento proposto dal collega Samek Lodovici *sicut et in quantum* la deroga sia limitata a tre anni e interessi soltanto il personale in servizio, a qualsiasi titolo, di ruolo o non di ruolo, presso gli ospedali pubblici.

Noi ci preoccupiamo di queste persone, ma, se ben ricordo, dieci anni fa fu emanata una disposizione transitoria per sanare la posizione del personale infermieristico presso gli ospedali. Non sono in grado di specificare di quale norma si tratti, però ricordo benissimo che nel mio ospedale ho sanato la posizione di molti dipendenti. Possiamo esser certi che fra tre o cinque anni noi ci troveremo di fronte ad altre analoghe richieste!

CREMISINI. Vorrei dichiararmi contrario alla proposta di sospensiva del collega Perrino, perchè essa lascierebbe in sospeso una situazione che chiede invece di essere affrontata. Tutti sappiamo che negli ospedali vi è carenza di personale infermieristico...

PERRINO. Vi è carenza di scuole, più che di infermieri!

CREMISINI. Vi è, ripeto, la situazione di fatto di una deficienza sempre più sensibile di personale infermieristico negli ospedali. Vi sono scuole che dovrebbero provvedere a sfornare personale abilitato, ma l'accesso ad esse viene ostacolato dai limiti di età. E vi è la situazione di fatto di persone che, per una ragione o per l'altra, non hanno ancora potuto intraprendere la carriera infermieristica.

Pertanto, la proposta più convincente e che mi trova favorevole mi sembra quella del senatore Samek Lodovici, condivisa anche dal collega Maccarrone, che permette di rimediare in parte alle deficienze lamentate.

PRESIDENTE. Il senatore Perrino desidera che la sua proposta di sospensiva venga messa ai voti?

PERRINO. Io ripiego sull'emendamento del senatore Samek Lodovici, che propongo di modificare nel modo che ho detto.

CASSINI, *relatore*. Dichiaro di accettare io pure, in via subordinata, l'emendamento del senatore Samek Lodovici; ma proporrei di elevare a cinque anni il periodo di durata della norma. Vorrei ora fare qualche osservazione.

Il senatore Samek Lodovici vorrà scusarmi, ma mi pare che egli non abbia detto nulla di sostanziale a sostegno della sua tesi. Egli ha parlato di vocazione infermieristica e dell'interesse o meno di iniziare a 40 anni la professione di infermiere, ha accennato anche ad un interesse dei malati (e questo, veramente, non lo comprendo). Ma io credo che egli intendesse principalmente mettere in evidenza le esigenze degli ospedali, anche se non ha precisato in che cosa consistono tali esigenze.

SAMEK LODOVICI. Avere del personale giovane.

CASSINI, *relatore*. Sarebbe l'ideale se ciascuno nell'età più giovane potesse deci-

dersi per una determinata carriera. Ma il senatore D'Errico ha accennato — ed io sono del tutto d'accordo con lui — ad un'altra esigenza, che forse è più importante di quella prospettata dal collega Samek Lodovici, e cioè l'esigenza di personale infermieristico qualificato.

Il senatore Samek Lodovici e il senatore Perrino si preoccupano di sanare una situazione di fatto, rivolgendo l'attenzione esclusivamente a coloro che da anni prestano la loro opera come infermieri, pur non avendone la qualifica, e che questa norma potrebbe aiutare a raggiungere una definitiva sistemazione. Ma noi non possiamo preoccuparci soltanto del passato e del presente; dobbiamo pensare anche al futuro. Il continuo sviluppo dell'assistenza ospedaliera comporta oggi la necessità di un più numeroso personale infermieristico, e di tale necessità noi dovremmo tener conto prevalentemente nelle nostre decisioni e non interessarci soltanto delle situazioni di certi ospedali. Il senatore Maccarrone ha fatto una osservazione che ritengo giusta, quando, accennando all'onere che devono sopportare le scuole, ha fatto presente che si tratta di scuole private, non di scuole di Stato, alle quali perciò dovrebbe esser lasciata la possibilità di tutelare interessi specifici, il che, in certo qual modo, infirma il principio costituzionale del diritto del cittadino di istruirsi e di essere ammesso a qualsiasi tipo di scuola.

Ma la questione fondamentale resta sempre questa: se concedere una deroga temporanea o stabilire un principio permanente. Anche se in via subordinata accetto, come ho detto, l'emendamento del senatore Samek Lodovici, io sono sempre dell'opinione che il limite di età debba essere aumentato per le necessità future dell'assistenza e per la tutela dell'interesse di tutti coloro che vorranno in avvenire dedicarsi a questo servizio.

Vi sono ad esempio delle donne che, rimaste vedove in non più giovane età, hanno necessità di lavorare; e allora perchè precludere a queste persone, che probabilmente libere da impegni familiari, sentono una reale vocazione, la possibilità di dedicarsi ad un servizio che potrebbe risolvere il loro

problema economico e nello stesso tempo sarebbe utile alla comunità?

Mi pare che in sostanza non siano state adottate delle ragioni veramente valide contro il provvedimento. Io comprendo la situazione particolare del senatore Samek Lodovici, che è primario di ospedale e direttore di una scuola infermieristica; comprendo la situazione particolare del senatore Perrino, il quale è presidente di un grande ospedale che potrebbe essere additato come esempio; comprendo la posizione del senatore D'Errico, anch'egli primario di ospedale; ma la ragione fondamentale di questo provvedimento, cioè di rimediare ad una carenza di infermieri realmente esistente, non si può negare. Pertanto penso che, in vista di questa urgente necessità, le questioni particolari debbano essere accantonate.

Io credo che non si debba attendere la riforma ospedaliera — che ci auguriamo venga presto attuata, ma che potrebbe anche tardare — per affrontare certi problemi, che man mano ci si presentano, anche se questi stessi problemi verranno poi definitivamente risolti, in un determinato modo, appunto con la riforma. Affrontiamoli dunque, e se poi, in sede di riforma ospedaliera, per altre esigenze ed altri motivi, si crederà opportuno modificare quanto avremo stabilito, lo si farà: è del resto normale ed accade continuamente che si modifichino leggi precedenti, anche molto recenti.

In conclusione, io sostengo il principio fondamentale della ammissibilità alle scuole infermieristiche (siano pure autonome, come sono oggi, ma che domani, a seguito della riforma, potrebbero non esserlo più, come pure non si deve oggi valutare l'eventuale concorrenza che queste scuole possono fare ad altre scuole) che qualificheranno delle persone che potranno servirsi del titolo conseguito anche per l'esercizio privato della professione o per prestare la loro opera in case di cura, le quali, non essendo soggette alla legge, sono libere, se credono, di assumere personale infermieristico anche di 60 anni.

Non dobbiamo tener presenti soltanto gli interessi di un determinato ospedale o di una categoria di ospedali, ma pensare an-

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)24^a SEDUTA (28 ottobre 1964)

che alla situazione in cui versa tutta l'assistenza, sia ospedaliera che generica e domiciliare.

Io rimango fermo nel sostenere la necessità che l'elevazione del limite di età per l'ammissione alle scuole sia di carattere permanente. Se i colleghi non accedono al mio punto di vista, sono anche disposto ad accettare, in via subordinata, l'emendamento proposto dal senatore Samek Lodovici, a condizione però che la durata della deroga sia elevata a cinque anni e che il provvedimento non sia limitato, come è stato suggerito da qualcuno, esclusivamente al personale già in servizio, ma venga esteso a tutti coloro che vogliono abbracciare questa carriera.

P I G N A T E L L I. Mi sembra che lei, onorevole relatore, non abbia tenuto conto della mia osservazione.

C A S S I N I, relatore. Senatore Pignatelli, le chiedo scusa; non si tratta di una mancanza di riguardo, ma lei ha posto una questione che si discuterà in seguito, e la risposta gliela darò nella sede opportuna.

E ovvio, in ogni modo, che coloro che vengono accettati dalle scuole a 40 anni di età (ed io non sarei disposto anche ad elevare tale limite di età a 45 anni, come ha proposto il senatore Sellitti) sanno in precedenza che il loro trattamento di quiescenza sarà quello che potranno maturare iniziando quella determinata carriera, a quella età.

P R E S I D E N T E. Devo constatare che vi è stato un certo avvicinamento dei punti di vista. Do ora la parola al Ministro della sanità.

M A R I O T T I, Ministro della sanità. Ho ascoltato attentamente le molte considerazioni che sono state fatte intorno a questo problema che è veramente vasto e complesso. Sono in grado di dire che il Ministero della sanità lo sta affrontando in modo piuttosto deciso, e non soltanto con l'invio, avvenuto la settimana scorsa, di una circolare ai medici provinciali affinché sti-

molino gli ospedali a creare scuole per infermiere. Si è constatato infatti — e l'ho constatato io stesso visitando gli ospedali — che vi è una carenza preoccupante di personale femminile.

Questo problema non potrà trovare soluzione definitiva che nell'ambito della riforma ospedaliera, in merito alla quale posso dire che proprio la scorsa settimana l'apposita Commissione ha terminato i propri lavori e si attende di giorno in giorno la relazione del Presidente.

Ma vi è una esigenza di carattere immediato alla quale accennava il relatore, quella cioè di creare, in qualche modo, le condizioni per dotare gli ospedali di un personale infermieristico qualificato. Tale esigenza, come giustamente ha fatto rilevare il senatore Samek Lodovici, è sentita anche dalle case di cura, i cui proprietari, non trovando personale di questo tipo, utilizzano elementi non qualificati che svolgono le mansioni di infermieri generici.

Purtroppo sui tavoli del Ministero della sanità, e del Ministro in particolare, giungono molto spesso denunce di casi estremamente gravi determinati appunto dal fatto che ci si serve di un personale infermieristico che non è assolutamente qualificato. È opportuno quindi che chi veramente sente questa vocazione, a qualsiasi età essa si manifesti, passi per lo meno attraverso un vaglio atto ad accertare la presenza dei requisiti richiesti per poter esercitare l'attività infermieristica alla quale, a mio avviso, è connesso un notevole grado di responsabilità.

Sappiamo tutti che, nonostante vi siano i medici di turno, nelle case di cura ed anche in alcuni ospedali, soprattutto in quelli psichiatrici, vi sono ore in cui tali sanitari non sono presenti, per cui ogni responsabilità resta affidata ad infermieri non sempre qualificati ...

S A M E K L O D O V I C I. Però il medico di guardia *ex lege* esiste.

M A R I O T T I, Ministro della sanità. Le posso dire che in molti ospedali, come ad esempio nell'ospedale psichiatrico di Ro-

ma, nel quale vi sono padiglioni con 300-400 malati cronici, quando, come spesso accade, il sanitario di turno viene chiamato alla casa di cura di cui è proprietario e che si trova ad alcuni chilometri di distanza, è l'infermiere che lo sostituisce sopperendo alle varie esigenze. Vi è dunque una carenza in atto che non possiamo assolutamente sottovalutare.

Un'altra considerazione che mi sembra di estrema importanza, senatore Perrino, è questa: negli ospedali, a parte la predetta carenza di personale infermieristico, che è stata denunciata da tutti, esiste oggi un altro problema che investe tanto la categoria degli infermieri quanto quella del personale ausiliario, scarso il primo, numerosissimo il secondo.

Ad avvenuta riforma ospedaliera, qualora per ipotesi si riuscisse ad utilizzare un buon numero di infermiere ed infermieri giovani, usciti dalle scuole di Stato a cui il senatore Perrino accennava, si determinerebbe uno scopenso estremamente grave, poichè, mentre il personale infermieristico verrebbe ad essere aumentato, quello ausiliario, che oggi svolge anche mansioni infermieristiche, risulterebbe esuberante.

Perciò, se non offriremo ad una parte almeno di questo personale ausiliario la possibilità di qualificarsi con un diploma, ci troveremo domani davanti ad un problema di carattere economico e sociale estremamente grave. Infatti l'inserirsi di giovani nella rete ospedaliera del Paese o nelle case di cura, farà sì che il personale ausiliario — che pur avendo esercitato la attività infermieristica non avrà un diploma — non potrà più, per legge, esercitare tale attività divenuta abusiva, e si troverà quindi in una situazione veramente precaria.

Bisogna quindi esaminare questo pericolo e scongiurarlo tempestivamente. Ecco perchè a me sembra che l'emendamento presentato dal senatore Samek Lodovici sia opportuno. A mio avviso sarebbe bene, anzi, elevare il limite di età a 45 anni e rendere il provvedimento valido per 5 anni, in modo che coloro che hanno finora esercitato questa attività pur non essendo in possesso del diploma, possano acquisire una qualificazio-

ne che consenta loro, domani, di non trovarsi espulsi dalla futura organizzazione dell'assistenza sanitaria.

Le considerazioni perciò del senatore Perrino, giuste sotto certi aspetti, secondo me hanno la loro ragione d'essere soltanto se proiettate nel futuro; ma esiste una situazione di emergenza che va assolutamente risolta; tanto è vero che il Ministero della sanità, a causa appunto della carenza di personale — che si verifica, direi, anche a causa della scarsa inclinazione da parte degli elementi molto giovani per l'attività infermieristica — ha pensato di rivolgersi agli illegittimi e agli orfani incitandoli, previo conseguimento del diploma, ad abbracciare fin da giovani questa carriera.

Infatti nelle città altamente industrializzate, e anche nelle campagne a causa dell'esodo in atto, non si trovano ormai più infermieri, allo stesso modo come — senza voler istituire confronti — difettano le domestiche. Inoltre le scuole-convitto per infermiere, sia che vengano dirette dalla Croce Rossa, sia che facciano capo ad altre iniziative, se in altre città registrano una affluenza di domande piuttosto notevole, nel Meridione non esistono addirittura; e man mano che progredirà l'industrializzazione, si profilerà anche nel Sud il serio pericolo di rimanere privi di un personale estremamente necessario proprio nel momento in cui l'assistenza sanitaria si svilupperà maggiormente. Bisogna dunque prepararsi in tempo.

In merito alle considerazioni del senatore Perrino sulla necessità che, dal pronto soccorso alla rete ospedaliera, la formazione di una classe infermieristica qualificata sia incoraggiata da una organica legislazione e da un intervento diretto dello Stato, debbo dire che oggi l'esigenza più immediata è di dotare gli ospedali e le case di cura private, di infermieri qualificati per evitare gli inconvenienti cui accennava il senatore Samek Lodovici.

Ammetto anch'io che la vocazione professionale la si avverte in genere da giovani, ma se noi consentiamo questa deroga fino ai 40 o 45 anni, è prevedibile che di essa si varranno, per iscriversi alle scuole, in pratica coloro che hanno esercitato fino ad oggi

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

24ª SEDUTA (28 ottobre 1964)

la professione infermieristica o abusivamente o in ospedali e case di cura private. Può quindi essere accettato l'emendamento presentato dal senatore Samek Lodovici, accogliendo anche, a mio avviso, il suggerimento del senatore Sellitti di portare il limite d'età a 45 anni e di rendere la deroga valida per 5 anni.

SAMEK LODOVICI. Non saranno troppi 5 anni?

CASSINI, *relatore*. Io accetto la proposta del senatore Sellitti.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Desidero rispondere subito all'obiezione che il senatore Zonca probabilmente sta per fare.

Oggi da parte dei medici condotti si richiede per vari motivi che, derogando a un principio che è diventato prassi nell'organizzazione dello Stato, si porti a 70 anni il limite d'età per il collocamento a riposo. Ora, in base ad un parallelismo di responsabilità, se si accettano i 70 anni per i medici condotti, non avrebbe senso sollevare eccezioni nel caso in oggetto. Non si può negare che una persona di 40-45 anni, anche ammesso che abbia una intelligenza più modesta, disponga di più energie di una di 70 anni, il che non toglie che a 70 anni si possa benissimo esercitare ancora l'attività medica.

Vi prego pertanto vivamente di non creare delle difficoltà per gli infermieri.

ZONCA. L'onorevole Ministro non ha chiarito il mio pensiero; io volevo accennare a un'altra questione.

Abbiamo discusso largamente sul limite dei 40 anni e i pareri sono stati discordi. L'emendamento del senatore Samek Lodovici, così com'è, a mio avviso, permette di trovare un punto di incontro utile a soddisfare tante esigenze, ma non c'è alcuna disposizione legislativa, in materia di concorsi pubblici, che fissi a 45 anni il limite d'età per l'ammissione. Al massimo si arriva a 40, e i 45 sono riservati solo ai mutilati e alle categorie assimilabili. Naturalmente coloro che si trovano nei ruoli transitori possono concorrere indipendentemente dall'età.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Le ho portato un argomento logico, mi sembra. Chi vuole che si iscriva a queste scuole a 45 anni, se non coloro che già da anni, in un modo o nell'altro, svolgono attività infermieristica?

ZONCA. Oltre a queste, vi possono essere anche altre persone che, a un certo punto, cambiano parere in fatto di attività professionale e desiderano diventare infermieri. Ed allora, dal momento che tutte le leggi dello Stato prevedono il limite di 40 anni, non capisco perchè per gli infermieri esso debba essere elevato a 45 anni. Non si tratta nè di mutilati nè di ex partigiani, salvo pochi che oggi hanno già superato anche i 45 anni. Concediamo pure la deroga per 5 anni, anzichè per 3, ma non oltrepassiamo il limite dei 40 anni.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Io ho letto con molta attenzione un discorso del senatore Samek Lodovici nel quale egli affermava che a 65 anni non siamo vecchi. Da 65 a 45 ci sono 20 anni di differenza, e lei mi vuole sollevare un'eccezione?

SAMEK LODOVICI. Accedo al desiderio dell'onorevole Ministro di elevare il limite di età da 40 a 45 anni e di prolungare la durata della deroga, secondo quanto proposto il senatore Sellitti, soprattutto tenendo presente l'opportunità, già ricordata, di permettere anche agli esercenti di fatto mansioni infermieristiche fuori degli ospedali, di mettersi in regola e legittimare la loro attività, acquisendo le indispensabili cognizioni.

PRESIDENTE. È stato presentato dai senatori Perrino e Caroli un emendamento che prevede invece un periodo di deroga di tre anni e 40 anni d'età come limite massimo per l'ammissione alle scuole per il personale già in servizio negli ospedali. Tale emendamento, però, sembrerebbe precluso dall'eventuale approvazione dell'altro del senatore Samek Lodovici, che prevede una

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

24ª SEDUTA (28 ottobre 1964)

durata di cinque anni scolastici ed un limite massimo di 45 anni d'età.

Ricordo che quest'ultimo emendamento, racchiuso in un articolo unico, recita così: « In deroga a quanto disposto all'articolo 6 della legge 29 ottobre, primo comma, il limite massimo d'età, per l'ammissione alle scuole, per cinque anni scolastici a partire dal primo ottobre 1964, è elevato ad anni 45 ».

C A R O L I . Credo sia meglio dire dal 1964 piuttosto che parlare di anni scolastici.

P R E S I D E N T E . Diciamo allora dal primo gennaio 1965.

S A M E K L O D O V I C I . Diciamo pure così, anche se la grande maggioranza delle scuole inizia l'anno scolastico verso i primi di ottobre.

C R I S C U O L I . A me pare che la proposta Samek Lodovici sia giusta, ma invece di stabilire la data d'inizio, proporrei di fissare la data limite del 31 dicembre 1965.

M A C C A R R O N E . Forse la decorrenza andrebbe meglio precisata con l'inciso: « a partire dall'approvazione della presente legge, per cinque anni ». Mi dichiaro favorevole all'emendamento del collega Samek Lodovici che, del resto, avevo appoggiato in sede di discussione generale, dando però un'interpretazione restrittiva alla portata dell'emendamento stesso, in considerazione della discussione che si è svolta e soprattutto delle osservazioni e dei suggerimenti dell'onorevole Ministro. Vorrei però dire ai colleghi che le loro argomentazioni, intese ad estendere i benefici della deroga agli infermieri privati e agli abusivi, peccano di precisione, perchè, se volessimo raggiungere solo questo obiettivo, dovremmo specificare che, per iscriversi alle scuole con questa deroga, occorre aver esercitato, pubblicamente e notoriamente, l'attività infermieristica. Ma non proporrò questa modifica.

Detto questo, confermo di nuovo il mio parere favorevole all'emendamento, coll'au-

spicio che cinque anni siano sufficienti per sanare ogni situazione e col desiderio preciso e vivo che si approvi finalmente una legge organica anche in questo campo, perchè quella del 1927 non risponde più alla nuova realtà.

Z O N C A . Vorrei fare una rettifica alle mie precedenti dichiarazioni.

Quanto ho detto poc'anzi, cioè che nella legislazione dello Stato per i concorsi pubblici il limite massimo è di 40 anni, salvo che per i mutilati e le categorie assimilabili, non è applicabile nel caso in oggetto perchè queste persone partecipano a concorsi non statali.

Ritiro perciò l'eccezione che avevo sollevato e dichiaro che voterò a favore dell'emendamento del senatore Samek Lodovici.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Zonca dell'ampia collaborazione che ha dato a questa discussione.

Do lettura del nuovo testo dell'emendamento presentato dal senatore Samek Lodovici:

Articolo unico.

« In deroga a quanto disposto dall'articolo 6 della legge 29 ottobre 1954, n. 1046, primo comma, il limite massimo di età per l'ammissione alle scuole è elevato a 45 anni. Detta elevazione sarà limitata per 5 anni a decorrere dalla data di approvazione della presente legge ».

S A M E K L O D O V I C I . Mi permetto di far osservare che bisognerà modificare anche il titolo. Non più « Modificazioni alla legge... eccetera... », ma « Deroga all'articolo 6 della legge 29 ottobre 1954, n. 1046, per elevare transitoriamente i limiti di età per l'ammissione alla scuola per infermiere ed infermieri generici ».

P R E S I D E N T E . La modificazione verrà fatta in sede di coordinamento.

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)24^a SEDUTA (28 ottobre 1964)

P E R R I N O . Traendo motivo dalla notizia che il Ministro ci ha dato sulla circolare ai medici provinciali, presento il seguente ordine del giorno:

« La 11^a Commissione del Senato, discutendo il disegno di legge n. 572, invita il Ministro:

1) ad impartire disposizioni perchè tutti gli ospedali di 1^a e 2^a categoria provvedano ad istituire corsi annuali per infermieri generici;

2) a ribadire le disposizioni perchè gli ospedali provvedano alle nuove assunzioni attingendo agli infermieri diplomati, sostituendo così gradualmente il personale non qualificato;

3) a sussidiare convenientemente tali scuole ».

Per quanto riguarda il primo punto, posso dire che in Italia, su 1500 ospedali pubblici delle tre categorie, solo una sessantina possiedono scuole per infermieri qualificati, e appena un centinaio per infermieri generici.

Il secondo punto si riferisce alla necessità che non accada che un ospedale, dovendo assumere del personale, per ragioni economiche si rivolga a personale non qualificato, creando così una situazione interna pericolosa.

Il terzo punto è in relazione al fatto che non si eleva il limite di età per questi corsi perchè mancano gli aspiranti, ma perchè mancano le scuole; gli ospedali sono restii ad istituirle per mancanza di mezzi. È facile dare disposizioni, ma poi bisogna fare in modo che queste scuole possano funzionare...

M A R I O T T I , *Ministro della sanità.* Si finanziano anche le scuole per infermieri. Spesso mi si chiedono dei contributi per questo scopo, ed io li concedo.

P E R R I N O . Proprio questa è la mia preghiera: che si dia un contributo adeguato in vista di queste finalità. Mentre il Ministero per qualche settore non lesina, per esempio per l'acquisto di bombe al cobalto, di bombe al cesio, di betatrone, sulla cui terapia esistono tanti interrogativi, nel campo in questione concede i contributi veramente col contagocce...

M A R I O T T I , *Ministro della sanità.* I problemi non si risolvono in un giorno, senatore Perrino. Ad ogni modo posso accettare il suo ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo unico presentato dal senatore Samek Lodovici ricordando che, su proposta dello stesso senatore Samek Lodovici, il titolo del disegno di legge deve essere così modificato: « Deroga all'articolo 6 della legge 29 ottobre 1954, n. 1046, per elevare transitoriamente i limiti di età per l'ammissione alle scuole per infermiere ed infermieri generici ».

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari